

Il libretto in sintesi

Cesare Fertonani

Atto primo

L'azione si svolge a Corinto. Una galleria nel palazzo di Créon. Dircé, figlia del re Céon, è in procinto di sposare Jason ma è inquieta al pensiero di Médée, la precedente moglie dell'eroe che ora questi intende ripudiare. Potente maga della Colchide, Médée ha aiutato Jason e gli Argonauti a rubare il Vello d'oro, tradendo così la propria famiglia, e gli ha dato poi due figli. Consolata dalle ancelle che l'aiutano nei preparativi per le nozze, Dircé invoca Imene perché sia propizio alla nuova unione. Sopraggiungono quindi Créon, Jason e gli Argonauti. Il re rassicura Jason sulla sorte dei figli di lui, mentre gli Argonauti portano in trionfo il Vello d'oro conquistato nella Colchide. Alla vista di quest'ultimo, tuttavia, Dircé è di nuovo in preda all'inquietudine e al presentimento della presenza di Médée, anche se Jason, il padre e tutti gli astanti cercano di tranquillizzarla. Una straniera misteriosa, però, si aggira nel palazzo: è Médée, decisa a rivendicare i propri diritti di sposa e quelli dei suoi figli dinanzi al marito fedifrago. Irato, Créon affronta la maga e le ordina di andarsene. Rimasta sola con Jason, Médée tenta invano di convincerlo con lusinghe e con minacce a ritornare da lei: a quel punto la maga maledice Jason giurando vendetta, ed entrambi compiangono l'influsso nefasto del Vello d'oro sulle loro vite.

Atto secondo

Un'ala del palazzo di Créon, con vista sul tempio di Giunone. Médée medita sulla sua vendetta, nonostante l'ancella Néris la implori di lasciare Corinto e di salvarsi dall'ira del re e del popolo. Sopraggiunge Créon col suo seguito e intima nuovamente alla maga di andarsene dalla città: Médée gli chiede allora di poter restare ancora un giorno per prendere congedo definitivo dai suoi figli. Dopo molte esitazioni, Créon acconsente alla richiesta. Médée è prostrata e Néris, che ne compatisce la sorte, le esprime la sua leale fedeltà. Ripresasi dallo stato di abbattimento, Médée ritorna ad architettare propositi di vendetta nei confronti di Jason, dei suoi figli e di Dircé. La maga chiede a Jason di poter rivedere un'ultima volta i bambini, si finge addolorata al pensiero di doversi separare da loro e rievoca con l'eroe i tempi felici del loro amore. Rimasta sola con Néris, Médée le ordina di far avere a Dircé, attraverso i suoi figli, come dono di nozze, un manto e un diadema ricevuti da Apollo, che sono tuttavia avvelenati. Mentre si celebra nel tempio il rito nuziale di Jason e Dircé, Médée pronuncia le sue terribili minacce di vendetta.

Atto terzo

Luogo roccioso con tempio e vista sul palazzo di Créon. Médée invoca gli dèi perché le diano la forza per compiere la sua vendetta sui figli. Quando Néris le porta dinanzi i bambini, la maga è però inizialmente vinta dall'amore e dalla compassione, lascia cadere il pugnale e ordina all'ancella di condurre i figli nel tempio, via da sé. Di lì a poco, tuttavia, il pensiero di lasciarli a Jason riaccende in lei il desiderio di ucciderli e compiere così la sua vendetta. Mentre giungono le grida del popolo di Corinto per la morte di Dircé, Médée riprende il pugnale ed entra nel tempio attorniata dalle Eumenidi per uccidere i figli. Quando sopraggiunge Jason, gli si fa incontro Néris, ma è ormai troppo tardi: Médée esce dal tempio con in mano il pugnale insanguinato, giustifica la propria vendetta e predice a Jason che vagherà disperato senza pace sino alla morte e che si rincontreranno nell'Adè. La maga svanisce così nell'aria e il tempio esplose tra le fiamme, nel terrore e nell'orrore generale.